

## **ACLI TREVISO**

**Treviso, 5 giugno 2015**

*Sintesi non rivista dai relatori*

### **GIORGIO BERNARDELLI**

Meno male che c'è Expo, in questo modo stiamo tornando a parlare di alimentazione e fame nelle nostre comunità: la stessa attenzione della Chiesa italiana era andata scemando negli ultimi tempi rispetto agli anni '70, ma questo evento senza dubbio ci riporta a discuterne.

Attenzione, però, perché in Expo – in questa grande piazza - c'è di tutto, ci sono idee bellissime ed interessanti, ma ci sono anche tante contraddizioni: e dunque oltre alla presenza di buone idee e buone prassi c'è anche molto spreco. Tanti sono ancora i paradossi, uno eclatante è quello della fame.

### **LA FAME DIMINUISCE O AUMENTA?**

Noi abbiamo ridotto la questione della fame ad un numero: 800 milioni di persone soffrono la fame nel mondo. E questa appare la grande sfida che abbiamo davanti. Un numero però che dice tutto e nulla. Secondo la Fao, che ha anticipato in occasione di Expo la presentazione del Sofi, sono calate a 795 milioni le persone che soffrono la fame nel mondo. Sono tanti o pochi?

**VEDIAMO IL BICCHIERE MEZZO PIENO.**

Rispetto all'obiettivo del millennio fissato dall'assemblea generale dell'Onu nel 2000 per dimezzare coloro che soffrono la fame, 72 paesi su circa 120 ci stanno riuscendo. Quindi siamo sulla buona strada? Quindi saremo la generazione che raccoglie la sfida della fame zero. E questo è il grande mantra ripetuto attorno ad Expo 2015 da tutti.

Ma la lettura della realtà dice che la situazione non è proprio così e che il BICCHIERE E' MEZZO VUOTO.

Intanto ci sono 11 milioni di persone che soffrono la fame nei paesi in economia avanzata. Gli altri 784 milioni vivono nei paesi in via di sviluppo. Nel 1990 (termine di riferimento dell'Onu per dimezzare la fame) erano 991 milioni, il 23,3% della popolazione mondiale dei paesi interessati. Oggi sono 795 milioni, il 12,9% della popolazione dei paesi interessati. Ma se consideriamo gli obiettivi per arrivare al dimezzamento, il percorso è molto più "indietro", non siamo nemmeno a metà della strada. E gli obiettivi del millennio furono scritti già facendo un passo indietro, inserendo percentuali e non numeri. In un contesto in cui la popolazione mondiale cresce a ritmi sostenuti non è un fatto secondario.

In 20 anni abbiamo ridotto il numero di persone che soffrono la fame del mondo di 200 milioni, nonostante una situazione globale favorevole, nonostante lo sviluppo di Cina, Brasile, e il loro passo avanti nell'economia.

E, cosa peggiore, negli ultimi 4/5 anni è rallentato il numero di affamati nel mondo. In altre parole la lotta alla fame sta rallentando, una frenata dovuta anche alla crisi economica globale che ha visto ridotto questo impegno.

Se poi si va a guardare i singoli contesti, si vedono altri aspetti. In Africa Subsahariana (passata da 170 a 220 milioni di persone che soffrono la fame) e in Oceania il numero di affamati è aumentato.

Dunque, invece di continuare con gli slogan bisogna guardarli dentro questi numeri e capire i fenomeni complessi che li dettano. E' un mondo dunque che va avanti a velocità diverse e che, legata alla fame, vede ancora elevata la mortalità infantile (3 milioni di bambini all'anno muoiono per la fame). Di fame si muore. La fame ha una geografia ben precisa nel mondo: Haiti è ai primi tristissimi posti, che sta in quell'America Latina che per certi versi ha fatto passi avanti significativi.

### **E' UN PROBLEMA DI PRODUZIONE?**

Allora il problema è: serve produrre più cibo nel mondo? Riusciremo a sfamare 9 miliardi di persone che abiteranno il Pianeta da qui al 2050? Dobbiamo trovare sistemi per produrre di più? (e qui l'ingegnosità e la tecnologia che si vede in Expo).

Ma la Fao dice qualcosa diverso, guardando alla produzione di cereali, la base per l'80% dell'alimentazione mondiale: le scorte sono eccessive e dunque rallenterà la produzione. Ci sono stati anni in cui i livelli di produzione sono stati alti, dopo la crisi alimentare con importanti squilibri; oggi siamo nella situazione opposta. Nel mondo in cui anche il cibo è una merce quotata in borsa, i prezzi stanno crollando, le scorte

sono troppo significative. Papa Francesco dice che c'è abbastanza cibo per sfamare tutti, che poi è esattamente quello che dice la Fao.

### **E LO SPRECO?**

Si tratta di un altro tema importante ma facile ai controsensi. 1/3 della produzione mondiale di cibo è sprecata: 1,3 miliardi di tonnellate di cibo che sono sufficienti a sfamare 4 volte il bisogno alimentare delle 800 milioni di persone che soffrono la fame.

Ma non è che questo sta diventando un grande alibi? Lo ha spiegato bene l'economista Leonardo Becchetti invitando a non trasformare lo spreco nella "tovaglia di Epulone sbattuta bene al povero Lazzaro, perché tutte le nostre briciole possano arrivare a chi soffre la fame". Invece non si tratta solo di stare attenti ma di cambiare un vero e proprio stile di vita.

Ma di più: lo spreco non è tanto quello al consumo (che comunque c'è), la maggior parte è legata alla produzione. Per esempio la frutta e la verdura: il 45% della produzione mondiale è spreco, cioè non usato. Ma questo dipende dalla povertà, dalla mancanza di infrastrutture, di accesso all'energia elettrica, dalla povertà dei mezzi di mantenimento. Se non hai l'energia o i frigo come fai a non far deperire la frutta?

Quindi il problema dello spreco mondiale è legato alle politiche di sviluppo, non solo ai nostri comportamenti privati.

### **L'IMPEGNO DELLA POLITICA**

Sono molto perplesso sulla Carta di Milano che è solo una bella predica. Ma perché non c'è una riga in cui si chiami in causa il mondo della finanza rispetto alle responsabilità di un cibo diventato merce nelle borse di tutto il mondo. Forse non è stato inserito perché altrimenti qualche capo di stato un testo così non lo avrebbe firmato. Quantomeno bizzarro chiedere impegni a tutti e non alle banche.

E poi gli impegni sono per lo più generici, non misurabili, motivo per cui non servono a nulla.

La politica, piuttosto, deve fare scelte chiare e atti seri, con soluzioni serie. Per esempio sulla valorizzazione della produzione locale in sede di Wto o di accordi sul commercio mondiale. Papa Francesco lo ha sottolineato in modo chiaro ed efficace, nel messaggio inviato a febbraio agli organizzatori dell'Expo. Lapidario scrive: esistono poche cose nel mondo quanto il tema della fame a prestarsi ad essere strumentalizzate e banalizzate con sofismi e giri di parole.

### **ANDREA ZANONI**

La tutela del cibo e della sua produzione deriva dalla tutela di due importanti beni: le risorse idriche e il terreno agricolo.

### **ACQUA**

Lo spreco dell'acqua e del territorio pone gravi problemi, anche a livello locale: ad esempio nella pianura padana abbiamo una "miniera d'acqua" (la più ricca d'Europa) ma sempre più povero di acqua potabile, perché negli anni sono state inquinate le acque a causa dell'agricoltura.

Oppure ad esempio il pesce: nel Mar Adriatico peschiamo più pesci di quanto gli stock ittici riescono a produrre. Serve un nuovo piano sulla pesca. Altrimenti svuotiamo l'adriatico.

Poi c'è il tema cave, che qui a Treviso è grave. Quanto sono state utili? Dove è finita la ghiaia? Quanto cibo avremmo potuto produrre e non potremo mai? Quale impatto sulla falla acquifera? Il piano di fatto non è passato in Regione.

### **SUOLO**

E infine il consumo del suolo, problema planetario, ma in Europa concentrato in Veneto e Lombardia: in urbanizzazione abbiamo concesso immani superfici di territorio agricolo. Ci sono comuni al 60% di consumo del suolo quando la media nazionale è del 7%; consumiamo in Italia 8 mq al secondo. Il Veneto è una città diffusa.

Ma il consumo di suolo dipende anche dalle grandi opere, che se servono è bene farle, ma con giudizio. Se per esempio avessimo potenziato la Gasparona piuttosto che pensare alla Pedemontana Veneta? Quando

poi hanno pensato di realizzarla in trincea, hanno aumentato ancora di più la larghezza. Su questa grande opera c'è ora una doppia inchiesta della Corte dei conti e della commissione anticorruzione.

In Veneto serve un piano di consumo del suolo.

Poi c'è il tema degli ogm, organismi geneticamente modificati, che tocca gli interessi delle multinazionali.

Anche in Africa è preoccupante la situazione dell'occupazione del suolo: la Cina sta comprando pezzi di Africa, soprattutto foreste poi distrutte per coltivare cibo che serve ai cinesi che hanno raggiunto livelli demografici elevati. In Cina intere regioni sfruttate per le coltivazioni hanno eliminato gli insetti impollinatori, ora sostituiti con uomini che lo fanno di lavoro.

Un altro esempio riguarda l'olio di palma: da poco è entrata in vigore una norma europea che mira a rendere esplicito l'utilizzo o meno nei prodotti. E' un olio di pessima qualità, per produrlo si stanno distruggendo intere foreste, per esempio nel Borneo.

Anche l'alimentazione incide sul consumo delle risorse del pianeta che scarseggiano. Il parlamento europeo ha preso in considerazione questo tema, ponendo una road map e un obiettivo, per esempio per il consumo del suolo, con uno stop nel 2050.

## **IL DISBOSCAMENTO**

Un altro problema è il disboscamento del nostro territorio. E poi succede che il terreno non tiene e capitano gli smottamenti e i fatti di cronaca anche tristemente noti. Sono i risultati di una politica veramente poco attenta alle nostre risorse.

Qui dovrebbero intervenire le leggi, che invece sono state fatte per lasciare il disboscamento.

*Allora visitando Expo c'è da chiedersi: quanta chimica è stata usata per produrli? Quanto inquiniamo le falde acquifere? Quanti pesticidi sono usati (qui in veneto permettiamo una deroga per l'utilizzo degli elicotteri a diffondere i pesticidi)? Quanta acqua è stata consumata? Quanto terreno sprecato?*

## **LAURA VACILOTTO**

### **CHE FARE?**

La nostra associazione ha lavorato nell'informazione e nell'approfondimento, cercando di curare la diffusione e la spiegazione.

Abbiamo sostenuto e promosso aziende che hanno scelto il biologico, per di più di giovani che pagano anche quotidianamente le loro scelte etiche.

Abbiamo lavorato sulle campagne "Sulla fame non si specula" e "Cibo per tutti".

Operiamo nella cooperazione decentrata, laddove viene valorizzato lo sviluppo nei territorio e tra le popolazioni del sud del mondo.

## **GIORGIO BERNARDELLI**

### **CONSUMO DEL TERRITORIO: LANGREBBING**

La Cina è un grande attore globale che sta entrando molto in questa dinamica ma non è sola. Nel Landgrebbling ci sono molti soggetti – enti statali ma anche società imprenditoriali -, che hanno grossi investimenti, soprattutto in Africa. La terra è un bene prezioso nel mondo, una risorsa su cui mettere le mani. E si tratta degli stessi terreni dei paesi più coinvolti nella lotta alla fame nel mondo. Uno dei paradisi del Landgrebbling è l'Etiopia. E in molti paesi del sud del mondo i poveri con piccoli pezzetti di terreno faticano a contrastare le grandi multinazionali.

Questo è un altro tema drammatico che non appare nella Carta di Milano. L'impegno sulle regole non può essere secondario per l'Expo.

Su questi temi gli unici a fare informazioni sono le riviste missionarie e vanno sostenute.

## **SULLA FAME NON SI SPECULA**

Sono partite aperte, sulla finanziarizzazione delle materie prime. E' una grossa campagna in corso. Ci sono passi importanti del Parlamento Europeo che nel 2014 ha adottato un quadro di regole ora da definire. E che rischia proprio in queste settimane di essere annacquato.

La cooperazione decentrata centra molto in tutto questo. La via maestra dello sviluppo sta nella valorizzazione delle popolazioni e delle produzioni locali sostenibili, capaci di dare risposte efficaci ai bisogni alimentari. Ben consapevoli che c'è una componente di mercato ineliminabile, è una illusione pensare diversamente. Ci sono aree del mondo, come il Maghreb, dove sempre si importerà cibo. Qui la fame sta avanzando in modo forte. L'approvvigionamento di cibo dipenderà anche dai mercati che devono essere efficienti ed equi per l'accesso all'alimentazione. Se la Giordania produce il 5% dei cereali di cui ha bisogno non sarà mai possibile che si renda autonoma nella produzione. Piuttosto strade diverse, eque, devono convergere sull'obiettivo comune.

## **LA PACE**

Il tema della pace è in Expo. Eppure di guerra non si parla, non esiste. Come se la guerra non fosse uno dei principali fattori che generano la fame. I paesi dove la fame è più forte sono segnati da situazioni di conflitto. Allora puoi fare tutti i ragionamenti che vuoi ma se c'è la fame che vuoi fare?

Non si può fare Expo sull'alimentazione senza porsi il problema della pace.

## **ANDREA ZANONI**

### **REGOLAMENTARE IL CONSUMO DI SUOLO**

La nuova legge nazionale vorrebbe dare risposta al consumo di suolo: oggi per una impresa edile è più facile costruire su un campo di terra piuttosto che ristrutturare un palazzo. Certo la sburocratizzazione e la facilitazione per chi vuole ristrutturare i centri storici aiuterebbe.

Il recupero di vecchi edifici aiuterebbero a migliorare la qualità dell'aria perché migliora la loro coibentazione e permettere il risparmio energetico. Si risponderebbe anche alla questione dei cambiamenti climatici, con edifici che emettono meno CO<sub>2</sub>.

Il problema dei diserbanti e dei pesticidi è grave, conseguenza dell'agricoltura intensiva che non usa lo sfalcio e la fresatura a favore di questi prodotti. La conseguenza però è che i pozzi non sono più a 40 metri, ma a 300 metri per trovare "acqua buona".

La direttiva europea sull'impatto ambientale, di cui sono stato relatore, mi ha permesso di incontrare anche le lobby, per lo più "buone" le altre erano grosse compagnie di energia, cavaatori, impianti eolici... Questi secondi, più numerosi e preparati, venivano con argomentazioni a sostegno delle loro tesi (che bisognasse ridurre e restringere la direttiva) usando metodi molto convincenti: con relazioni, emendamenti tradotti, creando e finanziando eventi, offrendo consulenti ad hoc. Le multinazionali ce la fanno se trovano politici non con la schiena dritta. La scelta dell'elettore è fondamentale, in questa prospettiva.

## **BERNARDELLI**

[www.sullafamenonsispecula.org](http://www.sullafamenonsispecula.org) spiega nel dettaglio le speculazioni finanziarie in campo alimentare.

Invece di stabilizzare i prezzi alimentari il mercato è stato completamente liberalizzato con effetti gravi.

L'obiettivo è separare finalità diverse inserendo le regole. Sapendo che le lobby stanno lavorando molto.

Noi produciamo male, concentrati solo in alcuni granai nel mondo. Se l'Africa nei prossimi 30 anni crescerà come ci dicono le proiezioni è lì che si deve produrre di più. E dunque non importare ma produrre, spostando i luoghi di produzione.

Vanno fatte le leggi giuste.